

Una interessante dichiarazione

## Contro il sistema rappresentativo

«Sabato 5 aprile nel salone comunale di Forlì si sono svolte le votazioni per eleggere il consiglio sindacale dei dipendenti degli Enti Locali. Come parte in causa, in quanto lavoro come insegnante nell'asilo nido comunale «Il Grillo», ho sentito il dovere di prendere ufficialmente posizione nei confronti di un evento che ritengo della massima importanza, considerando anche il fatto che per la prima volta i dipendenti degli Enti Locali procedono a livello nazionale alla formazione di un consiglio di delegati. Per queste ragioni ho presentato all'assessore al personale del comune di Forlì e singolarmente ai responsabili delle tre federazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, la dichiarazione che segue: «Ritengo necessario rendere nota la mia posizione nei confronti delle elezioni per la nomina dei delegati di gruppo omogeneo per la formazione del consiglio dei dipendenti degli Enti Locali: in piena coscienza, consapevole che la mia è una posizione individuale, mi astengo dal partecipare alle suddette elezioni per la formazione del consiglio dei lavoratori della categoria cui appartengo, e renderò noto per quanto mi è possibile e voglio agli altri lavoratori, agli amici, ai conoscenti, questa mia posizione. Lo spirito della mia scelta non è dettato dal desiderio di boicottare delle elezioni sindacali che si svolgono in modo democratico, perché penso che ogni individuo debba essere libero di agire come crede e di pubblicizzare, se lo vuole, i suoi atti e i suoi pensieri, ma è dettato dalla volontà di discutere e di creare un dibattito intorno ad un avvenimento così importante come l'elezione di un consiglio di lavoratori.

Dopo avere letto e preso conoscenza del «Regolamento per la costituzione e il funzionamento delle strutture sindacali unitarie di azienda nel settore enti locali-FLEL», distribuito ad ogni singolo dipendente avente diritto al voto, mi sono reso conto che suddetto consiglio altro non è che la proiezione delle tre organizzazioni sindacali CGIL, UIL, CISL, sull'insieme complessivo dei dipendenti. I lavoratori invero vengono invitati ad esprimere dei loro delegati, i quali però non hanno il compito di portavoce dei lavoratori stessi, ma sono essenzialmente strumenti di mediazione tra le organizzazioni sindacali e la totalità dei lavoratori, per cui il loro compito si risolve nel portare in modo capillare a tutti i dipendenti le direttive delle confederazioni sindacali. Cito a questo proposito il paragrafo b) del capitolo COMPITI DEI CONSIGLI DELEGATI: «Ai consigli delegati, strutture democratiche di base della FLEL, vengono demandati tutti i compiti di rappresentanza del sindacato all'interno degli enti e di contrattazione per la sfera che compete alle strutture aziendali, da svilupparsi secondo gli indirizzi generali delle Organizzazioni Sindacali Confederali».

All'interno dei consigli, senza quindi più la scelta di tutti i lavoratori elettori, verrà eletto un Comitato Esecutivo, che assume il potere reale di decisione, in quanto gli sono affidati compiti non solo di rappresentanza, ma essenzialmente organizzativi ed esecutivi e, secondo quanto prescritto dal regolamento, «convoca il consiglio dei delegati, indice le assemblee, cura la stampa e propaganda, ecc.» (notare la finezza dell'ecc., per cui il Comitato Esecutivo chissà quante cose può fare e disfare a sua completa discrezione). Appare evidente dunque come il consiglio nel suo insieme sia soltanto in apparenza l'organo di rappresentanza di tutti i lavoratori, in quanto chi ha reale potere di decisione è il Comitato Esecutivo, non il consiglio.

Per quanto riguarda l'ingerenza diretta delle tre organizzazioni sindacali sono estremamente chiari i paragrafi d) del capitolo COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI e d) del capitolo MODALITA' DI ELEZIONE, che rispettivamente dicono: «I R.S.A., in ragione di 1 ogni organizzazione sindacale CGIL, CISL, UIL, sono di diritto membri del consiglio dei delegati e membri dell'esecutivo»; «Sono eleggibili tutti i lavoratori che non rientrano nei casi di incompatibilità decisi dalle confederazioni e dalla FLEL». E' evidente la volontà di controllo da parte delle organizzazioni sindacali, ma è scandaloso che a de-

cidere la validità di un eletto regolarmente siano le tre confederazioni, con criteri fra l'altro non specificati, e non i lavoratori stessi che vengono invitati ad esprimersi per mezzo del voto.

Ho voluto esprimere in breve quali sono le ragioni di fondo che mi spingono a scegliere la astensione dal voto il quale, alla luce delle ragioni esposte, diventa un mezzo per controllare, per subordinare. In verità ritengo che la mia persona possa essere rappresentata e controllata di diritto soltanto da me stesso, per cui non accetto di demandare ad altri il potere di decidere per me. Ritengo pertanto che ci si debba organizzare, tra lavoratori e tra esseri umani in genere, sulla base di un accordo libero da regolamenti fissi e istituzioni capestro, rinnovato di volta in volta con la partecipazione di tutti coloro che lo desiderano e con le modalità scelte dagli stessi partecipanti.

Vorrei ricordare inoltre agli organizzatori sindacali di professione ed a tutti coloro che subiscono e accettano un modo di organizzazione simile a quello da me contestato, che i consigli si rifanno alla tradizione rivoluzionaria dei Soviet russi, che fin dal loro nascere (il primo soviet storicamente si formò verso la metà di maggio del 1905 a Ivanovo Voznesensk, nel distretto tessile di Mosca), furono strumenti scelti e inventati dagli operai, dai contadini, dai soldati, per meglio condurre la lotta rivoluzionaria contro il potere oppressivo dello zar in un primo tempo, contro qualsia-

si governo che li opprimesse in seguito. I soviet, cioè i consigli, sono nati dunque come strumento spontaneo di autogestione popolare per la distruzione del potere... E' perciò vergognoso e oltremodo disonesto rifarsi ad una creazione autenticamente popolare, nata per la lotta rivoluzionaria contro le istituzioni, per avere il controllo burocratico sull'insieme dei lavoratori da parte delle confederazioni sindacali, considerando anche che tali organizzazioni si stanno muovendo sempre più in una prospettiva socialdemocratica di cogestione con gli organismi di gestione del capitale (governo, multinazionali, classe tecnoburocratica), assumendo perciò il ruolo di garanti del sistema di potere vigente e di mediatori di classe.

Pongo fine a questa esposizione delle critiche che muovo al consiglio dei dipendenti degli enti locali, sottolineando che ho la consapevolezza di essere isolato e che la mia presa di posizione è individuale; ma queste non sono ragioni valide per me per desistere dalla mia scelta, che ritengo sufficientemente motivata. Mi auguro che in futuro l'astensionismo dalle elezioni, da tutte le elezioni per deleghe di potere, diventi uno strumento rivoluzionario accettato dai più e metta in serie difficoltà il sistema oppressivo della rappresentanza. In cuor mio so che tale modo diretto di lottare contro tutte le forme di oppressione ha un avvenire. Ciò mi dà forza ».

Andrea Papi